



[COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI]

The New Order, nuove frontiere per l'inclusione.

L'11 e 12 ottobre

L'Assemblea Filcams Cgil si riunisce a Torino

all'Environment Park SpA, in Via Livorno, 60

per un confronto sul futuro della contrattazione

di **ROBERTA MANIERI**

Come cambia il lavoro

Turismo, commercio e servizi, più di 3 milioni di lavoratrici e lavoratori da diversi anni sono al centro della più forte crisi economica degli ultimi cinquant'anni che ha portato molte aziende a cessare l'attività, a ridimensionare gli organici, ad attuare processi di riorganizzazione e ristrutturazione per affrontare una competizione definita sempre più globale e fattori economici negativi. Le difficoltà di settore e del sistema paese, protrattesi per diversi anni, hanno fortemente trasformato il mercato del lavoro: l'aumento del part-time involontario, del lavoro somministrato, dei contratti a termine, il boom

dell'utilizzo dei voucher, in particolare nel turismo, il mancato rinnovo dei contratti nazionali e la disdetta dei contratti integrativi aziendali, sono solo alcuni dei cambiamenti significativi che si sono riversati sui lavoratori. Nel commercio, per esempio, per far fronte al calo dei consumi e a un diverso afflusso di domanda, le imprese hanno fatto ricorso al part-time che consente, modificando le ore o ricorrendo alle cosiddette ore supplementari, di poter disporre di un'elevata flessibilità. Il ricorso al part-time ha costituito spesso un modo per evitare riduzioni di occupati, che i lavoratori hanno

accettato in mancanza di alternative. I dati disponibili sul cosiddetto part-time involontario nel commercio (ingrosso e dettaglio) e anche i pubblici esercizi, sono significativi: all'inizio della crisi, nel 2008, il part-time involontario è pari al 43%, diventa il 53% nel 2010, il 62% nel 2012 fino al 71% nel 2015. Nel turismo, il 48,5% dei lavoratori è a part-time ed è anche molto alta l'incidenza dei lavoratori con i voucher. Nel 2015 ne sono stati venduti 114.921.574 (+66% rispetto al 2014), di cui il 15% proprio nel turismo. Il processo di terziarizzazione dell'economia ha sempre più determinato un lavoro in appalto nei servizi (pulimento, logistica, vigilanza) come in parti rilevanti della produzione; un lavoro fatto da orari ridotti, spesso sottopagati e incertezza della continuità lavorativa. Forme di lavoro precario che non permettono un reale e sicuro sostentamento economico, e lasciano milioni di lavoratori con un futuro incerto. Nei cambiamenti intervenuti non trovano ancora riconoscimento giovani lavoratori autonomi, con partite Iva, collaboratori e altre figure professionali che vivono tale condizione come unica possibilità - ma anche come scelta e prospettiva - e che non sono inclusi nel pur indebolito sistema di tutele e diritti del lavoro. L'Assemblea della Filcams Cgil, composta da 300 membri tra lavoratori, delegati e funzionari, provenienti da tutta Italia, si riunirà l'11 e 12 ottobre per un confronto approfondito con esperti di settore, su diverse tematiche: grande distribuzione organizzata, turismo, appalti, colf e badanti; e anche argomenti trasversali quali l'organizzazione del lavoro, le terziarizzazioni, le politiche internazionali, il welfare contrattuale, la legalità e la comunicazione. L'evento The New Order, Nuove Frontiere per l'Inclusione, vuole essere una sede inconsueta e innovativa di dibattito e discussione insieme alle lavoratrici e ai lavoratori dei diversi settori sui quali la categoria si struttura, per pianificare politiche di inclusione che pongano al centro dell'azione sindacale le condizioni di quelle fasce di lavoratori precari, più deboli meno tutelati e in situazione di maggior difficoltà che, spesso, restano ai margini del mercato del lavoro. •

[FERTILITY DAY]

Una campagna superficiale che ha indignato tutti

di **ROBERTA MANIERI**

È la fine di agosto quando nel giro di poche ore iniziano a circolare sui social network le immagini del Fertility Day, la campagna di comunicazione del ministero della Salute. Una bella ragazza con una mano sulla pancia, due piedi nudi che escono dalle coperte di un letto, sono alcune delle immagini che richiamavano l'attenzione sulla necessità di fare figli, e farli presto perché il tempo passa per tutti. "La bellezza non ha età, la fertilità sì" era uno degli slogan. Per saperne di più, si dava

appuntamento a Roma il 22 settembre per una giornata informativa e di confronto sul tema. Poche ore e la campagna della ministra Lorenzin, mamma di due gemelli a 43 anni, diventa un caso. Donne, uomini, madri, single, il popolo del web è indignato, la stampa gli fa eco e il sito di riferimento della campagna viene immediatamente chiuso, ma imbarazzo e scuse non bastano a calmare le acque. Anche perché, una volta ritirate le immagini, la giornata del Fertility Day

• **SEGUE A PAG. 2**

**Parla l'antropologa
Amalia Signorelli:
"Dovremmo
interrogarci
se davvero
vogliamo
fare tanti figli"**

viene confermata. Passa qualche giorno e il ministero lancia un'altra campagna per promuovere stili di vita corretti per la prevenzione della sterilità e dell'infertilità. Peccato però che a rappresentare le buone abitudini siano dei ragazzi biondi e belli, mentre alle cattive viene associata l'immagine di alcuni ragazzi di colore, con le trecce. È di nuovo bufera. Tutta colpa della responsabile della comunicazione, è la difesa della ministra della Salute che, pur riconoscendo le criticità delle immagini della campagna, non cede sulla bontà dei contenuti: l'obiettivo è fare informazione.

Non è della stessa opinione l'antropologa Amalia Signorelli, madre di tre figli, in giovane età in piazza per le battaglie femministe che rivendicavano il diritto di scelta delle donne, l'utero è mio e lo gestisco io. "La campagna del ministero è offensiva. Una materia così complessa e delicata non può essere trattata con tale superficialità. Inoltre, denota un forte ignoranza delle condizioni oggettive del nostro paese: in Italia è difficile fare figli per la mancanza di soldi, di servizi, del sostegno alla riproduzione. E anche per la carenza di disposizioni normative a salvaguardia delle donne che lavorano: conosco giovani coppie che preferiscono non sposarsi per mantenere la graduatoria da madri single negli asili".

Il ministero è riuscito a indignare non solo le donne, ferite dalla forte intrusione nella sfera privata, ma anche il popolo maschile: "Gli uomini - spiega la studiosa - stanno attraversando una crisi profonda perché non sono più in grado di mantenere la propria famiglia e quindi garantire la propria riproduzione. Le condizioni sono quelle che sono, il tema è stato affrontato con poca intelligenza e preparazione". Su quali politiche sociali il governo dovrebbe investire, per riuscire concretamente a migliorare il tasso di natalità? "Prima di tutto dovremmo interrogarci se davvero vogliamo fare tanti figli. L'attuale situazione è anche frutto di una scelta, a causa della carenza di sostegno. Un bambino per alcuni anni della sua vita ha bisogno di dedizione e di una presenza costante, quindi ci vogliono istituzioni che diano appoggio alle famiglie. In Norvegia, per esempio, il congedo di paternità è obbligatorio".

"Nelle scuole - prosegue l'antropologa - dovrebbero essere organizzati corsi di educazione alla genitorialità per ambo sessi. Fare un bambino vuole dire anche lavare i piatti, caricare la lavastoviglie. Gli uomini dedicano poche ore al lavoro domestico". Un problema molto più grosso, mai affrontato a suo giudizio, è il sovrappopolamento del pianeta: "Ci sono eccessi di natalità da un parte e diminuzione delle nascite dall'altra, eppure a livello mondiale nessuno si prende la briga di pensare a un progetto, a una linea di programmazione e pianificazione per uscire da questa difficoltà". Insomma, un discorso complesso e quindi sicuramente difficile da affrontare. Se proprio vogliamo cercare di tirare fuori del buono da questa iniziativa, "la campagna ha fatto venire fuori il tema che potrebbe essere ripreso in maniera più seria".

[CAMERE DI COMMERCIO]

Sistema Camerale: una riforma sbagliata



di ROBERTO MASSARO

Le lavoratrici e i lavoratori delle Camere di Commercio e delle aziende speciali, unioni regionali e società partecipate a esse collegate chiedono la modifica dello schema di decreto di riforma del sistema camerale che mette a serio rischio risorse economiche e, conseguentemente, la salvaguardia dei posti di lavoro. Lo hanno detto a gran voce lo scorso 29 settembre, manifestando davanti alla Camera di Commercio di Roma, in piazza di Pietra, giunti da tutta Italia. Durante il presidio, una delegazione di Cgil, Cisl e Uil composta dalle categorie coinvolte e dai lavoratori è stata ricevuta per un'audizione dalla X Commissione Attività Produttive della Camera.

Cosa prevede il decreto

Con l'approvazione del decreto legislativo

n. 50 del 28 agosto 2016 prende corpo il riordino del sistema camerale, che prevede:

- il passaggio da 105 a 60 CCIAA; le Unioni Regionali passeranno dalle attuali 20 a meno della metà; verranno ridotte le Aziende Speciali e le Società Partecipate, strutturali al funzionamento delle stesse Camere di Commercio;
- la cancellazione dei servizi di promozione del territorio e delle economie locali, privando le imprese di un sostegno allo sviluppo delle proprie attività in questi anni di crisi;
- la governance delle nuove Camere di Commercio e del sistema camerale passerà in mano al ministero dello Sviluppo economico che deciderà l'assetto e l'erogazione dei servizi in funzione dei costi e non delle peculiarità locali dei servizi erogati dalle CCIAA;
- il taglio del personale occupato in tutte le realtà del sistema camerale, disperdendo un patrimonio di conoscenze e di professionalità.

Cosa chiedono i lavoratori

Le lavoratrici e i lavoratori del Sistema Camerale, unitamente a Filcams, Fisascat, Uiltucs, chiedono che venga cambiato il decreto durante l'iter parlamentare per la definitiva approvazione. Vogliono una riforma che riduca sprechi e inefficienze attraverso:

- la salvaguardia dei posti di lavoro come previsto dalla legge delega;
- servizi efficienti e rispondenti alle necessità del tessuto produttivo territoriale;
- la riduzione dei consigli di amministrazione e dei compensi delle figure di vertice, al fine di recuperare risorse da impiegare per garantire una presenza qualificata sull'intero territorio nazionale.

"Con questo nuovo schema di decreto di riforma - spiega Elisa Camellini, segretaria della Filcams Cgil nazionale - il governo vuole smantellare una serie di servizi importantissimi per il territorio e di conseguenza ridurre l'occupazione nelle aziende speciali e nelle unioni regionali. È un patrimonio importante di lavoratori: se la riforma passasse così com'è, avremmo oltre tremila esuberanti. Abbiamo chiesto alle commissioni e al Parlamento di intervenire con la definizione del decreto in modo tale da garantire risorse e occupazione". Una riforma profondamente sbagliata,

quindi, che non tiene conto delle pesanti conseguenze che produrrà con la messa in liquidazione di una delle poche esperienze positive e consolidate a servizio dello sviluppo e a sostegno all'economia reale dei territori del Paese. "Mancheranno le risorse - dice un lavoratore della Camera di Commercio di Viterbo - anche per gli stipendi dei lavoratori, non soltanto per gli interventi sul territorio. Perché per le realtà piccole come le nostre, con un bilancio modesto, questa riduzione del 50% significa far morire un intero sistema". Sul palco si sono alternati sindacalisti,

lavoratori e lavoratrici, per ribadire le preoccupazioni sul futuro di un sistema che mette insieme soggetti diversi (Camere di Commercio, Aziende Speciali, Unioni Regionali) fino a oggi in sinergia su obiettivi precisi di sviluppo e sostegno ai territori e al loro sistema di imprese, con le loro specificità e particolari esigenze.

"È utile ricordare che anche attraverso le Aziende Speciali - ha detto dal palco Giulia Bubbolini, delegata Filcams per l'azienda speciale Cise della Cciaa di Forlì Cesena - abbiamo fatto passi avanti sulle linee di sviluppo di questo paese. Il sistema è variegato anche perché ha saputo rappresentare le specificità dei territori. Siamo qui per contrastare una riforma che umilia un sistema che è stato accanto alle imprese nei momenti della crisi. È una riforma che spreca un patrimonio di competenze e non tocca la governance. In un sistema di tipo verticistico è difficile che il cattivo funzionamento dell'organizzazione parta dalla base".

"Nessuna riforma può avere futuro - riassume e conclude Elisa Camellini - se è concepita e realizzata senza tenere conto del valore delle risorse umane e delle loro professionalità".

[29 SETTEMBRE]

Centodieci anni e non sentirli



di ROBERTO MASSARO

Una giornata memorabile, per la Cgil, quella del 29 settembre, che ha portato l'organizzazione a festeggiare il suo 110° compleanno e che ha chiuso un anno di grande impegno sul versante delle riforme e della propria attività, con la consegna delle firme (1.200.000) a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare per un nuovo Statuto, la Carta dei diritti universali del lavoro. Si sono ritrovati in migliaia al concerto di piazza del Popolo rispondendo all'invito della confederazione e delle categorie a festeggiare. Amici, lavoratori, simpatizzanti non hanno voluto mancare a un appuntamento importante per ribadire la centralità dell'azione sindacale e dei valori perseguiti da oltre un secolo in difesa dei lavoratori. "Parole come classe operaia, diritti, movimento dei lavoratori, conflitto tra capitale e lavoro, anche se abrogate dal linguaggio corrente, continuano ad avere una straordinaria attualità perché restano la stratificazione in classi e il conflitto determinato tra chi presta la propria opera e chi agisce per conto del capitale", ha detto il segretario generale della Cgil Susanna Camusso. Un discorso puntato

Il compleanno della Cgil coincide con la consegna del milione e 200mila firme per la legge di iniziativa popolare sulla Carta dei diritti universali del lavoro

sull'orgoglio dell'organizzazione, "l'unica che sventola ancora le sue bandiere rosse, orgogliosa della sua storia fatta di umanità e di cambiamento, di grandi lotte e grandi sacrifici". Una giornata di festa, occasione per ribadire il ruolo determinante di un sindacato in movimento, sempre pronto a seguire i cambiamenti della società. "Dopo 110 anni di storia - ha aggiunto la leader di corso Italia - anche se in condizioni diverse e dopo cambiamenti sociali straordinari, esiste ancora lo stesso bisogno di continuare a dire che il lavoro è il tema centrale di un Paese e della sua definizione. E forse questa è la ragione per cui in tutto questo tempo non abbiamo avuto il bisogno di cambiare nome o di cambiare bandiera. E neanche di rivedere lo strumento fondamentale della nostra ragion d'essere, che è quello di far

partecipare i lavoratori alla nostra organizzazione". E ai lavoratori ci si è affidati, restituendo un po' di speranza in un periodo di profonda crisi, per le proposte di radicale cambiamento come la Carta universale dei diritti e i referendum su voucher, responsabilità negli appalti e licenziamenti. Tre milioni e 300mila firme per i tre quesiti e un milione 200mila per la Carta sono un risultato eccellente per spingere il Parlamento a intervenire contro le



sempre crescenti disuguaglianze tra lavoratori e la negazione di diritti fondamentali. Con la Cgil, in piazza anche la Filcams, a rappresentare le difficoltà di chi lavora nel settore del commercio, turismo e servizi. Di quel milione e mezzo di lavoratori che attendono un contratto da tre anni, che si vedono negare un salario equo, un lavoro dignitoso che porti con sé tanto la valorizzazione delle professionalità quanto condizioni e orari di lavoro sostenibili. Passata l'euforia della festa "da domani - ha concluso Camusso - dobbiamo ricominciare a impegnarci nella contrattazione, contrattare includendo tutti, chi ci è intorno. In ogni luogo di lavoro non c'è solo chi conosciamo, ma anche tanti invisibili, quelli che oggi hanno i voucher e neanche un rapporto di lavoro". •

[PREVIDENZA INTEGRATIVA]

Per il Tfr c'è Fon.Te

Quello della previdenza integrativa è un capitolo molto importante: attraverso la previdenza complementare si accantonano risparmi durante la vita lavorativa. Una volta ottenuto il diritto alla pensione, i risparmi accantonati andranno a formare una pensione aggiuntiva a quella corrisposta dalla previdenza obbligatoria. Fon.Te. è il Fondo di previdenza complementare di natura

negoziale per i dipendenti da aziende del Terziario (commercio, turismo e servizi). Da luglio 2015 è anche il Fondo di riferimento dei lavoratori in somministrazione. Al fondo possono aderire tutti i lavoratori assunti a tempo indeterminato, a tempo pieno o tempo parziale, nonché i lavoratori assunti a tempo determinato o con periodicità stagionale, la cui attività lavorativa abbia durata complessivamente non inferiore a

tre mesi nell'anno. A Fon.Te. si possono iscrivere anche i familiari fiscalmente a carico degli aderenti. Trasferire il Tfr in un fondo pensione, anziché lasciarlo nell'azienda in cui si lavora, finora ha garantito rendimenti decisamente migliori. Limitandosi ai rendimenti degli ultimi anni, a parlare è il valore medio di circa il 4% di rendimento, specie se raffrontato con l'1,5% medio di rendimento del Tfr in azienda. •

I numeri di Fon.Te.

Nel corso del 2015 le prestazioni erogate ammontano a 14.761 con un incremento del 215% rispetto all'esercizio precedente. L'attivo netto destinato alle prestazioni ha superato i 3 miliardi di euro. Positivi i rendimenti delle quattro linee di investimento.

- comparto Garantito, rendimento netto del +2,98%, al di sopra del benchmark di riferimento (+2,76%) e del tasso di rivalutazione del Tfr (+2,13%)
- comparto Bilanciato, rendimento netto del +2,32% contro il +1,87% del benchmark
- comparto Crescita a +3,45%
- comparto Dinamico rendimento +5,36%

Numero Verde 800 586580 lun/ven dalle 08:30 alle 18:00
www.fondofonte.it


QUADRIFOR
ISTITUTO BILATERALE PER LA FORMAZIONE
DEI QUADRI DEL TERZIARIO



GUARDIAMO ALLA
FORMAZIONE DEI QUADRI
con un occhio di riguardo

WWW.QUADRIFOR.IT

[TARANTO]

Salute&Sicurezza, l'impegno della Filcams e della Cgil

Nei prossimi mesi – spiega la segretaria

Daria Banchieri – attiveremo nuovi progetti su commercio, vigilanza e multiservizi in sinergia con il Patronato Inca

di ROBERTO MASSARO

Le ultime vittime sono un agricoltore di Montecatini schiacciato dal proprio trattore e un operaio di 53 anni morto mentre installava dei pali per la linea telefonica in provincia di Terni. Ma abbiamo ancora ben vivo il ricordo dell'operaio investito da un tir a Piacenza mentre manifestava, e il giovane metalmeccanico tarantino morto a soli 25 anni schiacciato da un rullo. Incidenti che portano (fino al 30 settembre) a quota 503 il numero delle vittime sul lavoro registrate dall'Inail. A questi andrebbero sommati i 547 incidenti mortali occorsi sulle strade, in occasioni di lavoro o in itinere. Siamo di fronte a un autentico dramma, con quasi quattro morti per ogni giornata di lavoro. Ai freddi numeri delle statistiche vanno affiancate però le storie delle vittime, per non dimenticare che dietro a

ogni incidente si celano sempre drammi familiari con vedove, orfani, genitori costretti contro natura a seppellire i propri figli. Benché il rapporto tra il 2015 e il 2016 faccia registrare una lieve flessione delle vittime (-4%), non si può dire di essere sulla buona strada della prevenzione e della creazione di posti sicuri se il confronto tra il 2008 e il 2016 fa registrare un incremento di oltre 6 punti percentuali (461 vittime al 30 settembre 2008 contro le 503 al 30 settembre 2016). Un tema, quello della sicurezza dei luoghi di lavoro, che impegna il sindacato con azioni finalizzate a far rispettare le regole che già ci sono o a richiederne altre per settori dove ancora vige una sorta di anarchia. I numeri, ancora una volta, ci vengono in aiuto, indicando nell'agricoltura il settore più martoriato con il 31,2% dei

morti. Al secondo posto c'è l'edilizia con il 20,6% degli infortuni mortali. Vale a dire che oltre la metà si registra in settori dove è più frequente il ricorso a manodopera occasionale, con poca esperienza, spesso in nero. "La precarietà – dice Daria Banchieri, segretaria Filcams Cgil nazionale – porta ad avere luoghi di lavoro meno sicuri, a minori tutele per quei lavoratori che, per timore di essere licenziati, accettano qualsiasi condizione di lavoro venga proposta, anche in condizioni di evidente pericolo". Una tendenza non solo italiana, se anche in Germania, Spagna e Olanda le riforme del mercato del lavoro (con aumento del precariato e dei lavori part-time) vanno di pari passo con un aumento degli infortuni. Altri elementi non trascurabili sono la geolocalizzazione degli

incidenti e l'età delle vittime. Gli infortuni mortali sono concentrati per il 66% nel Centro-Sud (con le isole d'Italia e "solo" il 34% al Nord (20% Nord-Ovest, 14% Nord-Est); poco meno del 30% dei morti sono ultrasessantenni. "Da sempre – conclude Banchieri – la Cgil è in prima linea per definire regole e tutele ferree per tutti i lavoratori. La nostra proposta di legge per una Carta dei diritti universali del lavoro va anche in questa direzione. Non è un paese civile quello che non riesce a proteggere il proprio patrimonio umano e professionale. Nessuno deve più morire nello svolgimento del proprio lavoro. Filcams è da sempre attenta a questa tematica e nei prossimi mesi attiverà alcuni progetti in sinergia con Inca nazionale su 3 settori: commercio, vigilanza e multiservizi". •

[A BAHIA IL FORUM MONDIALE PER I DIRITTI DELLE DONNE]

Un'unica grande famiglia multicolore

“È stata un'esperienza bellissima, un contenitore nel quale tutti eravamo un'unica grande, diversa, famiglia multicolore. L'esempio di civiltà perfetta". È ancora forte l'emozione nelle parole di Wendy Galarza della Filcams Cgil di Perugia che ha partecipato al recente Forum mondiale per i diritti delle donne Awid 2016 in qualità di membro associato dell'Idwf (International domestic workers federation). Dall'8 all'11 settembre a Bahia, in Brasile, si sono riunite più di duemila tra lavoratrici, sindacaliste, delegate, appartenenti ad associazioni femministe e migranti, per confrontarsi sulle quotidiane difficoltà delle donne nel loro paese e provare a stabilire una rete di collaborazioni per il futuro. Dopo dodici edizioni del Forum, Awid (l'Associazione internazionale multigenerazionale per i diritti e lo sviluppo economico e sociale delle donne) ha deciso di organizzarne una dedicata alle tematiche femminili. Il programma dell'evento ha visto ogni giorno, in mattinata, una sessione plenaria che ha coinvolto tutti, mentre nel resto della giornata sono stati organizzati piccoli confronti tematici. I temi trattati negli incontri mattutini sono stati molti: le attuali realtà; riconoscere le vittorie per iniziare a creare il futuro; le esperienze di solidarietà e la resistenza contro le

dinamiche distruttive; il denaro nel movimento dei migranti. Durante la giornata ogni partecipante poteva scegliere a quale delle duecento iniziative partecipare. Prima del Forum, il 6 e 7 settembre, è stato organizzato il Black Feminist Forum per promuovere l'indipendenza politica e cercare di eliminare ogni forma di razzismo. "Abbiamo affrontato il tema del razzismo sotto le sue diverse sfaccettature: da quello verbale a quello atavico, cioè la convinzione che chi è più chiaro di carnagione ha la supremazia, alle forme di razzismo sul lavoro e sulla formazione", spiega Wendy Galarza che ha partecipato all'evento insieme ad altre duecento donne. Un momento di solidarietà importante per dare forza alle tante donne di colore ancora oggi costrette a subire tanti attacchi discriminatori, ma anche un'occasione per riflettere e cercare di cambiare: "A volte – ammette – anche noi dobbiamo stare attente a non autoghezzarci ed essere prevenute rispetto a chi abbiamo di fronte". Confrontarsi sulle difficoltà quotidiane, conoscere altre realtà in cui essere donna vuol dire essere sfruttata, sottomessa, avere paura. Il Forum è stato l'occasione per comprendere le differenze, conoscere le battaglie di ogni donna e provare a creare una rete di conoscenze che porti a un reale

cambiamento. Ogni associazione ha presentato un documento politico, una strategia da condividere e mettere in pratica nei prossimi quattro anni. L'Idwf ha presentato la propria proposta su temi legati allo sviluppo del lavoro domestico nel mondo e la violenza verso di loro. "Ho avuto l'onore – prosegue Wendy – di rappresentare la Filcams Cgil e di raccontare le nostre lotte e le nostre vittorie, di come attraverso la contrattazione sociale la nostra organizzazione prova ad arginare tutto ciò. Abbiamo trattato temi come la rivendicazione degli spazi democratici, lo stato dei movimenti femministi nel mondo, l'integrità e la libertà del proprio corpo, i movimenti migratori, il lavoro domestico, donne e disabilità e tanto altro. Ho conosciuto gruppi come Redumbrellafund (movimento per i diritti delle lavoratrici sessuali), Afro Flix (gruppo di performer e creatori) e le giovani femministe di Frida. È stato un momento di libertà sia fisica che mentale: per due giorni abbiamo potuto essere noi stessi senza filtri, un momento importate di fratellanza e solidarietà". Wendy rientra a Perugia con un ricco bagaglio e una forte energia emotiva. Torna a casa con la consapevolezza che solo con la forza dell'unione è possibile cambiare il futuro.

Roberta Manieri

Chi è Wendy Paula Galarza

Nata e vissuta in Ecuador fino al 1999 quando ha deciso di trasferirsi in Italia per apprendere la lingua. Decide di rimanere a Perugia, dove ha studiato, innamorata della città e dell'Italia, anche se dopo la scadenza del permesso di soggiorno da studente è diventata clandestina. Quindi inizia a svolgere diversi lavori come baby sitter, badante, addetta alle pulizie, operatrice di un call center. Con la sanatoria legata alla legge Bossi/Fini, dopo avere trovato lavoro presso una cooperativa di pulizie, ottiene finalmente il permesso di soggiorno. In quegli anni incontra la Filcams di Perugia e poco dopo entra a far parte della categoria grazie a un progetto regionale sostenuto dalla Filcams nazionale per i migranti sul tema del lavoro domestico. Tutt'ora in forza alla Filcams Cgil di Perugia, Wendy è diventata referente per la Filcams nell'Idwf. •

rassegna sindacale

Direttore responsabile Guido Iocca
Proprietà della testata Ediesse srl
Via di Porta Tiburtina, 36-185 Roma

Editore Edit. Coop.
società cooperativa di giornalisti,
Via dei Frenetani 4/a, 00185 - Roma

Registro Tribunale di Roma n. 301/2004
del 19/7/2004
Iscrizione R.O.C. 2743

Ufficio abbonamenti m.radicioni@rassegna.it
06/44888201 - 06/44888296

Ufficio vendite
06/44888230 - s.abbatini@rassegna.it

Grafica e impaginazione
Massimiliano Acerra, Cristina Izzo, Ilaria Longo

Diario terziario

TURISMO • COMMERCIO • SERVIZI

Inserto d'informazione della Filcams Cgil
Via L. Serra, 31, 00153 Roma, tel. 06/5885102
e-mail: posta@filcams.cgil.it - www.filcams.cgil.it

A cura di Roberta Manieri
Ufficio Stampa Filcams Cgil nazionale
Tel 06/58393127 - cel 3494702077
e-mail: ufficiostampa@filcams.cgil.it

Chiuso venerdì 7 ottobre 2016